



**CLAUDIO SARDO**  
Direttore  
csardo@unita.it

## L'EDITORIALE

# LA SPERANZA E LA POLITICA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

L'emergenza italiana chiede di essere affrontata con forza, oltre che con equilibrio e giustizia. Ci attendono scelte difficili, politiche severe e non si potrà fare a meno di una forte legittimazione del governo (che è cosa diversa dalla sua legittimità). Il governo Monti si forma in una condizione eccezionale: ma sarebbe inaccettabile che si affermasse come il commissariamento della politica da parte delle tecnocrazie europee o delle oligarchie economiche. Per nascere, invece, il nuovo governo deve poggiare su un'assunzione piena, esplicita di responsabilità dei partiti maggiori, a cominciare da Pdl e Pd. Nessuno può far finta di niente o fischiettare. Senza un loro impegno solenne, aperto alla convergenza di tutti, è meglio correre subito alle urne.

Votare non sarebbe un dramma. Il voto è la normalità, la bellezza, la forza della democrazia. E la democrazia non è un lusso, perché ne dicano alcuni. Non c'è responsabilità politica senza consenso. Ma proprio per questo, ciò che mancherà al nuovo governo, devono fornirglielo il Parlamento e i partiti. Un esecutivo può anche avere un profilo tecnico - ed è opportuno che i partiti stavolta facciano un passo indietro dalla compagine ministeriale, innanzitutto perché la conflittualità tra Pdl e Pd appare irriducibile ma non esiste una sospensione della politica.

La piena assunzione di responsabilità per il Pd vorrà dire in primo luogo sostenere contenuti di equità nell'azione di risanamento e di rilancio della crescita. Le dimissioni di Berlusconi sono state un grande successo per le opposizioni. Non era facile vista l'ingessatura dell'attuale sistema. Non sarebbe stato possibile senza l'unità d'azione delle ultime settimane.

Bersani disse che il più antiberlusconiano sarebbe stato quello che l'avrebbe fatto cadere, non chi gridava più forte. Può segnare il punto. E può anche dire a testa alta che il suo partito è pronto a un sacrificio - la rinuncia a elezioni immediate - per aiutare l'Italia a compiere insieme un importante passo avanti.

La verifica dell'equità sociale però è decisiva. Compito del governo Monti sarà integrare con nuove misure le manovre di Berlusconi: come si farà? È chiaro che a pagare l'aggiunta ora dovranno essere soprattutto coloro che fin qui sono stati risparmiati. La lotta contro l'evasione fiscale va rafforzata, senza escludere misure straordinarie come la sovrattassa per gli "scudati". I privilegi ingiusti vanno colpiti, eliminando il superfuco nei costi della politica ma anche le barriere di professioni, lobby, corporazioni e i superbonus dei supermanager. I grandi patrimoni e le rendite non potranno più essere esentate dal contributo al risanamento. La tassazione si deve spostare dal lavoro alla rendita, perché solo così può ripartire la crescita. E, siccome il costo sarà alto, tutti dovranno rinunciare a qualcosa. Ma se si può chiedere ai lavoratori

di accelerare il superamento delle pensioni di anzianità, anticipando il passaggio al contributivo pro rata, deve essere chiaro che l'arma ideologica dell'articolo 18 va deposta. Neppure Confindustria chiede la libertà di licenziamento. Mario Monti non è un liberista, ma uno studioso che si è formato sull'economia sociale di mercato: a lui toccherà promuovere un nuovo patto sociale, superando quella politica di divisione del mondo del lavoro che Berlusconi ha perseguito con ostinazione fino all'ultimo.

Come scriviamo in questo numero del giornale, il governo Monti avrà anche il compito di restituire all'Italia una legge elettorale di tipo occidentale. Il che vuol dire almeno il ripristino di un rapporto diretto tra elettore ed eletto e l'eliminazione del premio di maggioranza (quel surrogato presidenzialista che ha stravolto il nostro modello costituzionale). Siamo a bivio dopo la Seconda Repubblica: o imbocchiamo davvero la via presidenziale (con elezione separata del Parlamento) o costruiamo un sistema parlamentare efficiente. Non è difficile fare in modo che il premier sia il leader del partito più votato, che la sera del voto sia già chiara al mondo la coalizione di maggioranza, che i governi durino normalmente una legislatura, che comunque il Parlamento possa sanzionare un esecutivo senza che si gridi allo scandalo.

La fase nuova che si apre avrà bisogno di più politica. L'auspicio è che le opposizioni a Berlusconi mantengano, nonostante i dubbi e le riserve di oggi, l'unità di questi giorni. Se venisse meno, sarebbe una chance in meno per l'Italia. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

# Si torna a sognare, per un giorno viva la tv

Per un giorno, viva la tv che ci ha mostrato come riprendere a sperare. Non un qualsiasi falso ometto della provvidenza, ma un uomo fabbricato da una ditta che non c'è più, ha preso nelle sue mani l'Italia e ci ha portati lontano dal baratro. L'uomo si chiama Giorgio Napolitano e in poche ore è riuscito, prima a partecipare al rituale incontro con il mondo dello spettacolo, poi a fare una serie di comunicati che hanno tarpato definitivamente le ali a chi continuava a traccheggiare nel proprio esclusivo interesse. E tutto questo abbiamo

potuto vederlo in tv, quasi momento per momento. Senza un attimo di pausa, un signore di 86 anni ha preso tutte le iniziative che erano necessarie per ridare ai mercati e a ciascuno di noi la fiducia. Basta con le dichiarazioni dalla smentita incorporata e con le balle a getto continuo, basta con le calottine di bitume messe a nascondere la pelata. Come ha detto Benigni al Parlamento europeo, l'Italia non è solamente il Paese del Rinascimento, ma anche della resurrezione. Infatti, per riprendersi dalla berlusconite, ci vorrà una seconda vita. ♦

## Duemilaundici

Francesca Fornario

# Mi vendo la macchina per il parcheggio di bilancio

Io e la mamma dobbiamo dirvi una cosa. È da quando siete nati che aspettavamo questo momento». «Babbo, non ci dirai che...». «Si dimette! Lo ha giurato sui figli di Veronica!». «Mamma, dite davvero? Siamo nel Dopo Berlusconi?!». «Siiii! Non aspettavamo altro!». «Non che fossimo antiberlusconisti, eh, che con l'antiberlusconismo non si arriva da nessuna parte, è solo populismo demagogico». «Se ultimamente io e la mamma ci siamo messi a chiedere le dimissioni di Berlusconi come faceva Di Pietro da anni è solo perché...». «Perché volevate un governo progressista capace di venire incontro ai bisogni delle persone, lo sappiamo». «Mai contro, sempre

per». «Per il ritiro dall'Iraq». «Per difendere le pensioni». «Per i diritti civili estesi a tutti, che non si vede perché due omosessuali non possano sposarsi». «Che figo, quindi adesso avremo finalmente un governo progressista come quello che ci raccontate la sera per farci addormentare?». «Cara, diglielo tu». «Sei tu il padre!». «Certe cose è meglio che le dica la madre». «Che vi prende?». «Vedete, c'è una situazione di crisi...». «...dovuta a 20 anni di politiche classiste e liberiste di Berlusconi, ce lo dite sempre». «E quindi sosteniamo un Governo Tecnico». «Un che?». «Un governo che riduca il debito». «Tagliando le spese militari?». «Togliendo i finanziamenti alle scuole priva-

te?». «Abolendo l'Otto per mille?». «Ragazzi, non è importante tanto come, l'essenziale è ridurre il debito». «E ci avete portato al ristorante per festeggiare il Governo Tecnico?». «No, è che non potevamo mangiare in cucina perché il babbo ha venduto la casa». «C'era il mutuo, e in questa fase storica ho preferito migliorare i saldi e ottenere il parcheggio di bilancio». «E dove dormiamo, in macchina?». «Ho venduto anche quella. C'erano le rate e volevo azzerare il debito». «Babbo, questo Dopo Berlusconi me lo ero immaginato tutto diverso». ♦

